



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

14-15-16 MARZO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

14-15-16 MARZO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

SALUTE PUBBLICA Coldiretti propone un protocollo ai 50 sindaci per l'abbattimento

Nutrie, emergenza burocratica

C'è un vuoto nel passaggio di compiti tra Provincia e Comuni. Intanto le bestie proliferano

ROVIGO - Ce ne sono troppe e vanno ammazzate. Non si può fare diversamente. Bisogna contenere la proliferazione delle nutrie che negli ultimi mesi stanno aumentando un po' troppo, nelle campagne polesane.

Così Coldiretti manda una bozza di ordinanza da proporre ai sindaci polesani, affinché siano agevolati nel nuovo compito di contenere e gestire la proliferazione delle popolazioni di nutrie. Il controllo delle nutrie però, era una delle competenze della Provincia, ora passata sotto l'egida comunale. Ma i Comuni polesani non sono ancora pronti per questo compito di contenimento demografico. Muove da questo presupposto l'iniziativa della Coldiretti Rovigo che, consapevole dell'emergenza e del vuoto normativo che si è creato col passaggio della competenza dalle Province ai Comuni, si è impegnata a dare un contributo effettivo ai 50 sindaci polesani, predisponendo di propria iniziativa, uno schema di strumento normativo che sarà inviato a tutti i primi cittadini e da cui essi potranno più agevolmente trarre spunto per affrontare con prontezza questo ormai vecchio e ancora nuovo problema.

“Ci rendiamo conto che per gli amministratori locali si tratta dell'ennesima incombenza – dichiara il presidente di Coldiretti Mauro Giuriolo – ma Coldiretti Rovigo è pronta a fare la propria parte e a fornire la collaborazione necessaria per mettere a punto le misure più efficaci sul territorio. Si tratta di un'emergenza da non sottovalutare, un problema sanitario e un problema di sicurezza idraulica, in cui sono a rischio le arginature dei canali, senza dire dei danni diretti alle coltivazioni, come il mais, che sta per spuntare nei campi”.

Con la riforma delle Province è diventata di competenza dei Comuni, e direttamente dei sindaci nella loro qualifica di massima autorità sanitaria locale, tutta la materia del controllo numerico delle popolazioni delle nutrie e, in particolare, l'abbattimento e ovvimamente lo smaltimento delle carcasse. Infatti, la nutria è considerata animale abbattibile al pari dei ratti e delle talpe, ma nessuna regola è stabilita per le modalità di abbattimento e smaltimento delle carcasse, che essendo materia di sanità pubblica e, comunque, di rifiuti urbani, è in capo ai Comuni e ai rispettivi sindaci. Purtroppo, durante il tempo che servirà per il passag-

gio di competenze, il fenomeno della proliferazione del roditore che prima la Provincia di Rovigo, con una lunga esperienza in materia, riusciva a contenere, si sta riproponendo in tutti i suoi risvolti: le famiglie delle nutrie si stanno moltiplicando in maniera esponenziale, complice il clima caldo umido favorevole e l'assenza di competitori naturali.

Il fenomeno è visibile sia dalle tracce lasciate sui terreni e lungo i corsi d'acqua che, soprattutto, dalle numerose carcasse di questi roditori che chiunque può vedere travolte sulle strade dalle macchine. Effettivamente ormai è possibile vederne due o tre ai margini delle strade,

schiate dalle auto, nello spazio di pochi chilometri percorrendo vie appena fuori dai centri abitati, anche in città lungo i canali, non solo in aperta campagna.

L'emergenza è diventata tangibile di recente anche a seguito dell'“invasione” di nutrie nei campi sportivi di Badia, dove si allenano le giovanili del rugby, gli stessi impianti dove in questi giorni si gioca il Sei Nazioni femminile. Ovvio non è certo colpa dei gestori dei campi, le nutrie si infilano ovunque. Sarà il comune anche in questo caso a dover intervenire.

Lo schema di ordinanza che Coldiretti sottopone ai sindaci prevede che l'abbattimento diretto

con arma da fuoco possa essere effettuato da cacciatori (durante l'esercizio dell'attività venatoria esclusivamente nei territori loro assegnati per l'esercizio della caccia, nei periodi e negli orari consentiti dal calendario venatorio) e dagli agricoltori in possesso di porto d'armi nel perimetro dell'azienda agricola in proprietà o in conduzione. Inoltre la cattura con gabbie trappola potrà essere effettuata per tutto l'anno da parte di soggetti autorizzati, del personale della Protezione civile, dei Consorzi di bonifica e del Genio civile nonché da parte degli stessi agricoltori. Sarà comunque vietato l'uso di veleni e rodenticidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REAZIONI L'associazione bocchia il piano e propone rimedi naturali La Lav: "Basterebbero più volpi"

ROVIGO - "Non è così che si risolvono i problemi della natura". La Lav di Rovigo bocchia il protocollo proposto dalla Coldiretti ai sindaci per abbattere le nutrie. Su tutta la linea. E non potrebbe essere altrimenti. Per la Lega Anti Vivisezione di Rovigo, la soluzione è un'altra. E passa attraverso un "ritorno al passato", e ai suoi metodi.

A spiegare la posizione dell'associazione animalista è Sandro Guolo, storico leader della Lav in città che oggi si definisce "semplice attivista". Per contenere le nutrie, spiega, ci sono due strade: la sterilizzazione, per tenerne sotto controllo il numero, e - soprattutto - il ricorso ai predatori naturali. Nel caso delle nutrie, a fare "selezione" dovrebbero pensarci le volpe. "Il problema è che

di volpi ce ne sono sempre meno - dice Guolo - perché danno fastidio ai cacciatori, facendo 'sparire' lepri e fagiani. E così gli si dà la caccia, fin dentro le tane, anche in periodo di riproduzione, con la conseguenza che di volpi in giro se ne vedono sempre meno". Per la gioia delle nutrie, appunto.

Ma Guolo non si limita alla questione "animale". Si spinge oltre, analizzando la questione del suo insieme. "E' vero - dice - che le nutrie costruiscono le tane negli argini, ma se si facesse la manutenzione non ci sarebbero problemi. Invece, gli interventi sono sempre meno. Non solo: servirebbero più alberi, basta guardarsi le foto del Polesine qualche decennio fa. Il disboscamento certo non fa bene alla sicurezza idrogeologica del nostro territo-

rio".

Poi c'è un aspetto direttamente legato all'agricoltura: "Ormai - continua Guolo - le coltivazioni arrivano proprio a lambire gli argini, mentre sarebbe più opportuno che fosse osservato un cordone di sicurezza".

Sulle nutrie, poi, c'è anche un problema di natura normativa: questi animali, infatti, non vengono più considerati "selvatici" dalla legge, per cui del loro controllo non si occupa più la provincia. Le competenze in materia sono passate ai comuni. "Stiamo lavorando con la nostra organizzazione a livello nazionale per cercare di porre rimedio a questo vero e proprio vuoto nella legge", conclude il portavoce della Lav.

Ma. Ran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA Appuntamenti con le pellicole del regista

Cinque serate nel passato per ricordare Renato Dall'Ara

Luigi Ingegneri

ADRIA - Cinque appuntamenti per ricordare la figura artistica del regista polesano Renato Dall'Ara spentosi nel 1982 a soli 58 anni.

L'iniziativa è promossa dal Circolo del cinema di Adria e prevede la proiezione in prima assoluta del film "La sterba - Quando la pelle brucia" girato a Loreo nel 1963, drammatico, durata di 87 minuti con le musiche di Bruno Chiavegato, ex sindaco di Contarina, sceneggiatura di Dall'ara e Benedetto Benedetti; attori: Antonio Bullo, Bruno Cattaneo, Rossella D'Aquino, Manfred Freyberger, Lissia Kalenda, Spartaco Rumor e Olga Solbelli.

Ogni proiezione sarà accompagnata da testimonianze, interviste e dibattito. Questo il calendario degli incontri, tutti alle 21 e con ingresso libero.

Si parte questa sera proprio da Loreo al centro sociale parrocchiale con il saluto dell'Amministrazione comunale, gli interventi di Gianluigi Ceruti e del senatore Bartolomeo Amidei, a seguire la testimonianza di Renza Chiavegato, figlia di Bruno.

Mercoledì 18 marzo, nella sala del musica di Porto Tolle interviene l'ex presidente della Provincia Federico Saccardin. La sera dopo, giovedì 19, al Politeama di Adria, il film sarà accompagnato dalla testimonianza di Luigi Migliorini.

Si passa a mercoledì 25 marzo nella sala conferenze in vicolo Oroboni a Taglio di Po con gli interventi dell'assessore Veronica Pasetto, del consigliere regionale Graziano Az-

zalin e Giancarlo Mantovani direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po.

Il tour si conclude a Papozze giovedì 26 marzo in biblioteca comunale con l'intervento di Mihran Tchaprassian, ricercatore di origini iraniane.

"Il film - spiega Vittorio Segna, presidente del Circolo del cinema - racconta un'originale storia d'amore nel drammatico contesto delle lotte contro la chiusura dei pozzi del metano".

Tutto si svolge in un villaggio del Bassopolesine dove un gruppo di giovani inscena una manifestazione di eleggio ai danni di Wandina, giovane sposa di dubbia fedeltà. Il giorno successivo arriva la scoperta del cappotto della donna sulla sponda del fiume che induce a credere alla sua morte e spinge Antonio Gorese, il marito, ad abban-

donare il paese.

"Il problema delle estrazioni di metano è ancora attuale - ricorda Segna - pertanto oltre ad un'azione di sensibilizzazione delle coscienze a difendere il proprio territorio, con questa iniziativa vogliamo prima di tutto ricordare un grande regista polesano, Renato Dall'Ara, purtroppo dimenticato. E' stato un artista versatile, sensibile e fantasioso tra l'essere pittore, sceneggiatore, soggettoista, regista, documentarista Tv. La sua - sottolinea Segna - è stata una lunga, difficile e travagliata carriera iniziata con il corto "Scano boa" ispirato al libro di Gian Antonio Cibotto, un capolavoro neorealista che nel 1954 vinse il premio Montecatini e premiato a Cannes".

L'iniziativa si avvale del patrocinio delle Amministrazioni comunali dove si svolgono gli incontri, oltre alla collaborazione della rivista "Rem", della libreria Apogeo e di Legambiente Bassopolesine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUMANE. Il Comune aumenta i controlli sulle migliorie agrarie: troppi interventi non rispettano i progetti e fanno danni

I nuovi vigneti a «rittochino» nel mirino della polizia locale

I filari disposti sulla massima pendenza delle colline causano erosione: lo scorrimento delle acque ha distrutto strade e corti

Giancarla Gallo

Stravolgimento del territorio, balze fuori norma, smottamenti, abusi e soprattutto mancanza di regimazione delle acque piovane, che determina fiumi di sassi e fango sulle strade. Sembra un bollettino di guerra quello rilevato dalla polizia locale di Fumane nelle aziende viticole.

«Effettuiamo diversi controlli sulle cosiddette migliorie agrarie», spiega l'agente Mauro Valentini, «cioè dei terreni che vengono trasformati in vigneti. E riscontriamo diverse violazioni di carattere penale per lavori non conformi ai progetti approvati, abusi paesaggistici ed edilizi, disboscamenti non autorizzati.

«I casi più diffusi che portano alla notizia di reato sono quelli che partono dalla richiesta di una lieve sistemazione del terreno», sottolinea. «Invece, verificando i lavori eseguiti, spesso si deve constatare un notevole sconvolgimento, che determina la modifica dell'aspetto idrografico».

Così, in alcuni casi, sono stati



Il sindaco Mirco Frapporti

distrutti alcuni canali di scolo, che si trovavano sotto le marogne ormai sparite, che una volta venivano pulite. «In mancanza di terrazzamenti e col sistema del rittochino, l'acqua scivola giù con violenza, specie in occasione di forti piogge, spinge in su i terreni (come ad esempio ciliegi sollevati anche di un metro e mezzo) e scarica torrenti di materiali, sassi e fango, sulle strade».

Si chiama rittochino la disposizione dei filari di vigne sulla linea di massima pendenza del colle (e non perpendicolari come in passato), così come le scoline in modo da favorire il rapido deflusso delle acque. «Oltre ad invadere strade pro-

vinciali, comunali o vicinali rendendole impraticabili o con pericolo per i veicoli», continua Valentini, «vengono invasi terreni privati, danneggiandoli. Le acque scavano profondi solchi anche di 50 centimetri e distruggono le canalette ai bordi. Per non parlare delle stradelle interne ai vigneti, realizzate con materiale di riporto, ciottoli e macinato delle cave, che vengono inondate dalle acque, scavate e tutto il materiale finisce giù».

L'ufficio della polizia locale segnala alla Procura gli abusi e i danni, applica le sanzioni previste, che possono arrivare fino ai 300 euro, obbligando i proprietari a ripristinare i luo-

ghi, con costi in questo caso ben più rilevanti, per decine di migliaia di euro, in particolare se sono state rovinare le carreggiate stradali.

Ogni anno sono numerosi i casi che vengono segnalati, una ventina nel solo territorio di Fumane nel corso del 2014. Di recente sono state applicate una decina di sanzioni a tre aziende della frazione Cavalo, responsabili della distruzione di un tratto di strada vicinale per 250 metri di lunghezza, divenuta impercorribile. Grave anche il danno in località Volta, dove la griglia di scolo sulla strada si è riempita di fango e cocci per 3-4 metri cubi di materiale. Con lo scolo ostruito,

terriccio e acque hanno invaso corti e abitazioni, che hanno dovuto essere sistemate con argini dalla protezione civile.

«Abbiamo dato l'incarico di verificare a monte per le responsabilità», aggiunge il sindaco, Mirco Frapporti, «ora è da valutare la validità del sistema a rittochino, che è presente nel Pat e che avevamo contestato in più occasioni. Questo sistema, scelto dalle aziende perchè sembra essere meno complicato nella lavorazione, crea danni specialmente dove non c'è inerbimento. Abbiamo intenzione di mettere obblighi e vincoli, soprattutto per lo scolo delle acque». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN STINO DI LIVENZA I residenti sono allarmati sui lavori che sta svolgendo il Consorzio

Tensione per il Fosson: «Alzano l'argine sbagliato»

Maurizio Marcon

S. STINO DI LIVENZA

IN VIA LONCON

«Stanno alzando l'argine sbagliato del Fosson, le case di Loncon rischiano di andare ancora sotto acqua». L'allarme lanciato dai residenti di via Loncon, rispetto ai lavori di rinforzo dell'argine sinistro del Fosson che il Consorzio di bonifica sta eseguendo, sarebbe solo parzialmente legittimo: l'argine sinistro alzato è quello giusto, ma se non si rinforza anche quello destro il rischio di allagamenti resta elevato. Per questo si è tenuto un sopralluogo tra esperti del Consorzio, il sindaco Matteo Cappelletto e tecnici del Comune.

«L'anno scorso - spiegano all'ente di bonifica - il Fosson è tracima-

Se non sistemano
la riva destra
rischiamo di finire
sott'acqua

to sia a sinistra, dove esiste l'argine, che a destra dove non c'è un vero contenimento. Il motivo è che alla sinistra orografica del Fosson c'è il bacino di Sant'Osvaldo; a destra invece lo 'sfiato' è naturale, non servirebbero quindi teoricamente bastioni. In realtà, in caso di forti piogge, lo scolo naturale non è più sufficiente e

per questo è necessario creare anche qui un bacino a scolo meccanico, costruendo un argine e installando un'idrovora. Un intervento da almeno 400mila euro. A questo scopo Consorzio e Comune, in novembre, sono saliti in Regione per trovare il finanziamento». Come è stato fatto a suo tempo per la bonifica delle Sette Sorelle dove quest'inverno il Consorzio ha scavato 60 chilometri di piccoli canali.

A proposito delle Sette Sorelle, proprio la scorsa settimana sono stati avviati i lavori sulle condotte principali. «Tale intervento - spiega una nota dell'ente - rientra nell'ambito di un progetto da 1.050.000 milioni complessivi, cofinanziato dalla Regione con 500mila euro dal Consorzio per 550mila. Si tratta di un intervento improrogabile dopo gli allagamenti del 31 gennaio - 5 febbraio 2014. Nello specifico si sta adeguando il collegamento dei bacini Ongaro superiore e inferiore, in comune di Eraclea, e, appunto, il bacino Sette Sorelle di San Stino».

«Preliminarmente - continua la nota - è stata completata una campagna di riescavo dei canali secondari delle Sette Sorelle per 15 chilometri. Si è poi provveduto a ripristinare la funzionalità dell'impianto idrovoro, sostituendo il motore elettrico. Rimangono gli interventi avviati in questi giorni, che prevedono il riescavo del canale Condulmer est, del Fossa Nuova sud e del Fossa Nuova nord». I lavori dovrebbero terminare a giugno.

© riproduzione riservata

XVI | Portogruaro | IL GAZZETTINO | 16 marzo 2015

AL STINO DI LIVENZA I residenti sono allarmati sui lavori che sta svolgendo il Consorzio

Tensione per il Fosson: «Alzano l'argine sbagliato»

IN VIA LIVENZA Se non sistemano la fresa destra rischiano di finire sott'acqua

IL MOTORE SENZA PATENTE, DENUNCIATO

UN PARCO E UNA CICLOPISTA nel bosco vicino al ponte Oggi inizieranno i lavori di bonifica della

IN REGOLA I CONTI DEL COMUNE

AVANZO POSITIVO di cinque milioni





Piano delle Acque, si parte da Tencarola

Lavori di pulizia e di collegamento dei condotti, scavo di un fossato per prevenire gli allagamenti

SELVAZZANO

Proseguono a ritmo serrato gli interventi nel territorio comunale di Selvazzano previsti dal Piano delle Acque. Opere che ammontano, compreso il contributo per il potenziamento dell'impianto idrovoro di Brentelle, a oltre un milione di euro. Nelle ultime settimane i lavori hanno riguardato in particolar modo la frazione di Tencarola, coinvolta tra gennaio e febbraio del 2014 da alcuni importanti allagamenti. In via Livenza e in via Dei Mille sono state realizzate ispezioni a monte dello scolo Bisatto per capire lo stato del condotto, che è risultato quasi del tutto ostruito da sabbia, ma-

teriale organico e residui di fognatura nera. Subito dopo l'ispezione nei pressi di piazza Vittorio Veneto sono partiti gli interventi di idropulizia mediante canal-jet.

Sempre a Tencarola, è iniziato il potenziamento del collegamento della rete delle acque meteoriche con lo scolo Bisatto mediante la posa di una tubazione in pvc del diametro di 40 centimetri. Una delle criticità rilevate durante le indagini dell'estate scorsa, riguardava il collegamento non sufficiente a smaltire le acque meteoriche della zona abitata di via Forno e via Carnaro verso l'idrovoro di Brentelle. Problema che è stato risolto con lo scavo di un fossa-

to a cielo aperto all'interno del piano di lottizzazione Ongaro dove sono state posate anche delle condotte di collegamento con il collettore di via Volta. Lavori che dovrebbero garantire la messa in sicurezza idraulica anche di via Galilei. Non ultimi come importanza, al fine di evitare il ripetersi della situazione drammatica di poco più di circa un anno fa, quando in tutto il territorio di Selvazzano l'acqua è entrata in oltre mille abitazioni, i sopralluoghi dei tecnici comunali iniziati nei giorni scorsi e finalizzati a realizzare una pianificazione delle operazioni di risezionamento dei fossati di competenza comunale.

Gianni Bisetto



PIANO DELLE ACQUE Criticità idrauliche Messa in sicurezza dello scolo Bisatto

(Ba.T.) Proseguono nel territorio di Selvazzano gli interventi per risolvere le criticità idrauliche legati al Piano delle Acque. Interventi che in queste settimane hanno interessato le vie Livenza e Dei Mille nella frazione di Tencarola. Qui sono state realizzate nuove ispezioni lungo il tratto a monte dello scolo Bisatto: tre sono state eseguite lungo il percorso pedonale privato della lottizzazione e una all'interno del parco pubblico. Sempre a Tencarola si sta intervenendo per risolvere le problematiche di scolo in piazza Vittorio Veneto. Sono state avviate le operazioni di potenziamento del collegamento della rete delle acque meteoriche con lo scolo Bisatto attraverso una nuova tubazione. Iniziativa anche la realizzazione di 4 punti di ispezione sullo scolo

Bisatto in aree private nel tratto di condotta compreso tra piazza Vittorio Veneto e via Indipendenza. Un intervento complesso che ha visto anche l'avvio della messa in sicurezza idraulica di via Galilei e via Volta. Qui è stato scavato un fossato a cielo aperto all'interno dell'area «Piano di lottizzazione Ongaro» e sono state posate gli scoli di collegamento con la tubazione stradale di via Volta. Lungo lo scolo Bisatto sono già state avviate le operazioni di idropulizia. L'intervento di pulizia effettuato lungo lo scolo utilizzando il canal-jet ha confermato la presenza di ingenti quantità di materiale: alcuni settori dello scolo erano caratterizzati da presenza di sabbia mentre altri da materiale organico e residui di fognatura nera.



Mauro Visentin, neo presidente del consorzio Adige Po «Bonifica, sentinella del territorio»

SICUREZZA IDRAULICA

«I consorzi? Non sono macchine mangiasoldi ma enti necessari per la salvaguardia del territorio e la sicurezza della popolazione. E tra i loro ruoli, le bonifiche devono fungere anche da continuo richiamo e stimolo nei confronti della politica, le cui scelte si concretizzano poi nei bilanci regionali».

Non ha usato giri di parole nel suo primo intervento pubblico Mauro Visentin, neo presidente del Consorzio di Bonifica Adige Po, prendendo la parola in occasione dell'incontro territoriale organizzato a Mestre dall'Unione Veneta Bonifiche: un evento a cui hanno preso parte i vertici dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni), presente con il presidente nazionale

Francesco Vincenzi e il direttore generale Massimo Gargano e che si inseriva nell'ambito della preparazione a Expo 2015, a cui anche le bonifiche saranno chiamate a una partecipazione attiva.

«Ribadisco - queste le parole di Visentin - che occorre un'ancora più stretta collaborazione tra i vari consorzi nell'ottica di aiutare coloro che si attardano e restano indietro. Noi, l'Adige Po, non produciamo energia a differenza di altre realtà che poi la vendono incassandone utili: spendiamo denaro per le bollette, soldi necessari al funzionamento delle nostre idrovore che regolano il deflusso dell'acqua e l'irrigazione».



COLDIRETTI Il proliferare dei roditori minaccia la sicurezza idraulica

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00200000 | IP: 95.209.112.110

Nutrie, piaga per le colture

Il presidente Giuriolo: «Servono misure più efficaci sul territorio»

M.Luc.

ROVIGO

Emergenza nutrie, piaga per gli agricoltori polesani. Una bozza di ordinanza da proporre ai sindaci, affinché siano agevolati nel nuovo compito di contenere e gestire la proliferazione delle popolazioni del castorino. È l'iniziativa della Coldiretti Rovigo che, consapevole dell'emergenza e del vuoto normativo che si è creato col passaggio della competenza dalle Province ai Comuni, si è impegnata a dare un contributo effettivo ai 50 primi cittadini polesani, predisponendo di propria iniziativa uno schema di strumento normativo che sarà inviato a tutti i sindaci e da cui essi potranno più agevolmente trarre spunto per affrontare con prontezza questo ormai vecchio e ancora nuovo problema.

«Ci rendiamo conto che per gli amministratori locali si tratta dell'ennesima incombenza - dichiara il presidente Mauro Giuriolo - ma Coldiretti Rovigo è pronta a fornire la collaborazione necessaria per mettere a punto le misure più efficaci sul territorio. Si tratta di un'emergenza da non sottovalutare, un problema sanitario e un problema di sicurezza idraulica».



lutare, un problema sanitario e un problema di sicurezza idraulica».

Con la riforma delle province è diventata di competenza dei Comuni, e direttamente dei sindaci nella loro qualifica di autorità sanitaria locale, tutta la materia del controllo numerico delle popolazioni delle nutrie. Infatti, l'animale è considerato abbattibile al pari dei ratti e delle talpe, ma nessuna regola è stabilita per le modalità di abbattimento e smaltimento delle carcasse, che essendo materia di sanità pubblica e, comunque, di rifiuti urbani, è in capo ai Comuni e ai sinda-

ci. Purtroppo, durante il tempo per il passaggio di competenze, il fenomeno della proliferazione del roditore si sta riproponendo. Lo schema di ordinanza di Coldiretti prevede che l'abbattimento diretto con arma da fuoco possa essere effettuato da cacciatori e dagli agricoltori in possesso di porto d'armi nel perimetro dell'azienda agricola in proprietà o in conduzione. Inoltre la cattura con gabbie trappola potrà essere effettuata per tutto l'anno da parte di soggetti autorizzati. Vietato l'uso di veleni e rodenticidi.

© riproduzione riservata

GIURILO



Coldiretti pronta ad aiutare i sindaci per l'abbattimento



Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Nell'adeguamento degli impianti del consorzio di bonifica Delta del Po, uno degli interventi per un importo di 900 mila euro, interessa le tre unità territoriali dell'Isola di Ariano, Porto Viro e Porto Tolle.

Gli effetti della subsidenza provocata dalle estrazioni metanifere degli anni 50 sono evidenti con abbassamenti del suolo sul livello del medio mare anche fino a oltre 4,5 metri.

Gli impianti di sollevamento delle acque piovane e di quelle provenienti dalle filtrazioni attraverso gli argini fluviali e marini sono sottoposti a intensi cicli di funzionamento durante l'anno. Va anche detto che la loro realizzazione risale in molti casi a oltre 40 anni fa.

«È quindi evidente la necessità di procedere a un loro ammodernamento - ha spiegato il direttore della Bonifica Giancarlo Mantovani -. Prima di tutto va garantita l'efficacia nel fronteggiare gli eventi meteorologici e, in seconda battuta, va verificato il contenimento dei consumi energetici sem-

Bonifica, opere per 900 mila euro

pre più gravosi per l'ente consortile considerati i lunghi periodi di piovosità degli ultimi anni e la riduzione dei finanziamenti regionali».

Gli interventi previsti dal progetto riguardano essenzialmente l'adeguamento funzionale delle elettropompe verticali a elica in dotazione agli impianti idrovori nei comuni di Ariano, Porto Viro e Porto Tolle. Sarà migliorata la funzionalità anche con la sostituzione di parti meccaniche quando non risulti indispensabile la dismissione completa dell'apparecchiatura e l'installazione di una macchina più

GLI ADEGUAMENTI

Le più sorvegliate sono le idrovore

efficiente. Anche i quadri elettrici e le opere complementari come tubazioni e valvole, subiranno modifiche e adeguamenti per migliorare prestazioni e caratteristiche funzionali in modo siano rispondenti al meglio alle normative.

La sicurezza idraulica dei territori del Delta del Po e il risparmio energetico, obiettivi principali del progetto, rimangono in vetta alle progettualità che il Consorzio ha fatto propria da anni e sta portando avanti con convinzione per tutelare un territorio fragile, unico al mondo e da preservare, che, per le sue peculiarità ambientali oltre che produttive, ricco di storia e ormai antropizzato, è anche in predicato di ricevere il riconoscimento di area Mab-Unesco.

© riproduzione riservata



Porto Tolle, convegno sulla sicurezza arginale

(a.n.) Durante l'ultimo consiglio comunale durante il quale si era parlato di pesca e sicurezza idraulica, il sindaco Claudio Bellan aveva annunciato un convegno sul tema per giovedì 19 marzo. Alle 16, sindaci del Delta ed esperti affronteranno il tema "Animali nocivi: nuove emergenze su sicurezza idraulica e danni ambientali. Problemi e possibili soluzioni". Durante l'ultima grande piena era infatti emersa la presenza di numerose tane di nutrie, volpi e tassi negli argini dei rami del Po. Previsti gli interventi di Giancarlo Mantovani direttore della Bonifica, di Umberto Anti per il Bacino idrografico Adige Po, di Mario Richieri per la sezione Caccia e pesca della Regione, del commissario del Parco, Mauro Giovanni Viti nonché il vice prefetto Carmine Fruncillo.

© riproduzione riservata



PREGANZIOL Esercitazione di Protezione civile per prevenire rischi idraulici

Rischio esondazioni Volontari in azione

PREGANZIOL - (n.d.) Hanno scelto il canale consortile Bigonzo per la periodica esercitazione contro esondazioni e allagamenti la quarantina di volontari della protezione civile di Preganziol all'opera ieri. «Le zone a rischio idraulico del territorio preganziolese - spiega il presidente dei volontari Gianfranco Zanese - richiedono una costante messa a punto delle varie attrezzature che abbiamo in dotazione, come idrovore e pompe, per poter rispondere con efficienza e tempestività».



VOLONTARI della Protezione civile di Preganziol

IL GAZZETTINO

Mogliano

Il Centro giovani va sott'acqua
Prima le devastazioni, ora gli allagamenti: così viene sprecato un milione di euro

LA CRISI POLITICA
Tronchin stana Arena
«Sindaco, dica la verità sull'addio della Iorio»

PREGANZIOL Esercitazione di Protezione civile per prevenire rischi idraulici
**Rischio esondazioni
Volontari in azione**